

*rurgia universale*. In questa l'autore ha unito l'estratto delle scoperte che si eran fatte in tale argomento. Ell'è divisa in sette libri, ne quali egli combina l'anatomia e la chirurgia colla medicina, dando nell'ultimo libro una copiosa raccolta d'incisioni in legno con macchine e ferri anche di sua invenzione ad uso dell'arte. Le ferite del capo, secondo il giudizio dell'illustre Portal, vi sono esposte con grande esattezza; quelle pure del petto vi son trattate assai a lungo, e con molte riflessioni proprie dell'autore: benchè il Portal non adotti il metodo da lui spiegato per estrarre i corpi estranei introdotti nel petto, perchè la chirurgia moderna ha de'soccorsi più efficaci a tale operazione. Il Portal taccia il nostro autore e di avere inutilmente replicate le cose più volte dette, e di avere senza bisogno il numero moltiplicato degli strumenti chirurgici, e di essere troppo prolisso nello stile. Ma questo stile è però chiaro ed intelligibile, pregio principalissimo in un'opera che servir dovea di norma ad esperimenti chirurgici in cui la precisione e la nitidezza sono del tutto necessarie. Varie edizioni e latine ed italiane e in altre lingue furon fatte di quest'opera, e ciò pruova la utilità che se n'è ricavato. Io noto la seguente ch'è delle migliori: *Cirugia universale e perfetta di tutte le parti pertinenti all'ottimo chirurgo*, di Gio. Andrea dalla Croce medico Vinitiano, nella quale si contiene la *Theorica et prattica di ciò che può essere nella Cirugia necessario*. ec. In Venetia presso Giordano Ziletti MDLXXXIII. fol. Prima di questa opera completa l'autore ne aveva data fuori una parte col titolo: *Due trattati nuovi dell'eccellente M. Giovanni Andrea dalla Croce medico, nell'uno de' quali si contien la cura delle ferite del ventre inferiore con le sue parti, nell'altro si ha il modo di cavar fuori della carne l'arme, le saette, et le palle degli archibusi, con i disegni di molti instrumenti antichi et moderni*.

In Venetia appresso Fr. Sansovino et compagni MDLX. 4. In effetto questi due trattati furono infusi nella *Chirugia universale*, e formano il trattato V ed il trattato VI del libro secondo. Antonio Forzellini ha scritto un breve commentario sul capo XIII dell'*ulcera con l'osso corrotto* che sta a p. 25. 24 del terzo libro, trattato secondo della *Cirugia* suddetta. Questa operetta io non ho veduta, ma trovola ricordata nelle *Novelle letterarie* dell'anno 1756 a pag. 274 così: *Commentarij sopra il capitolo decimo terzo delle ulcere con carie d'osso del signor Gian-Andrea della Croce medico e chirurgo veneziano, umiliati all'illustriss. sig. Girolamo Vandelli dottore di filosofia e medicina, pubblico lettore di chirurgia nello studio di Padova da Antonio Forzellini, alunno in chirurgia pratica del signor Sebastiano Melli*, in 8. di pagine 52. L'autore chiama questi commentarii primizie del suo sapere, e i *Novellisti* non ne fanno elogi. Il nostro dalla Croce ha oltracciò il merito di averci conservato il Trattato di Averroe sulla Teriaca, e forse egli stesso l'ha tradotto in latino: imperciocchè nell'indice de' volumi premesso al volume primo delle opere di Aristotile cum commentariis Averrois Cordubensis. Venetijs apud Junctas 1562. 8. si legge. *Averrois tractatus de Theriaca nunquam antea apud latinos visus nunc primum ex scriptis Andreae a Cruce chyurgi repertus*: e questo trattato sta nel volume decimo a p. 306.

Il dalla Croce parla di se e delle sue esperienze ed operazioni in vari luoghi della *Cirugia*, e fra gli altri nel libro II. trattato primo, a p. 22. tergo, a pag. 51, a pag. 74, ove ricorda con tenerezza suo padre; nello stesso libro, trattato settimo a p. 104; nel libro III, trattato quarto pag. 47; nel libro V, trattato terzo a p. 21; nel libro settimo a p. 22, tergo, ec. Da molti poi scrittori egli è encomiato fra' quali il Portal (*Histoire de l'anatomie et de la chirurgie*. Paris

levata dal pavimento, o dalle pareti, e segata per mezzo fatta servire come marmo nero a riempire il vano del nuovo altare. Ma d'altra parte è probabile che da altra chiesa o luogo si sia tratta questa pietra, e dallo scarpellino adattata per questo altare; tanto più che io trovo una notareella cavata da' libri parrocchiali della chiesa di Santa Maria Mater Domini, la quale dice come il dalla Croce morì in detta parrocchia d'anni circa 60 (così) nel 26 gennajo 1574 (more veneto), cioè 1575; questi libri però io non ho veduti, ma non dubito della verità della notizia. Credo poi che questa lapide sia stata eretta parecchi anni dopo la morte del Croce, e non collocata propriamente nel sito della sua sepoltura; imperciocchè invece di *HIS IN SACRIS AEDIBVS*, si sarebbe dovuto dire *HIC, HOC IN LOCO* o simile; il che fa credere che per distanza di tempo si sia perduta la traccia del vero sito in cui sia stato interrato.